GURMALE DI PADUA

POLITIECO - QUOTIDIANO

UPPICIALEMPER GLIGANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZHARI

Un numere separato Centes. . Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE È aperta l'associazione al Giornale di Padova ai prezzi seguenti: per l'anno 1867. PADOVA all'Ufficio trimestre it. 1. 4 semestre \$\) PALIA fr. di posta * * 6 * 10 - * 20 ISVIZZERA * * * 8 * 16 - * 32 FRANCIA * * * 11 * 22 - * 44 GERMANIA * * * 15 * 30 - * 60 Le inserz. Uffic a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70

SI PUBBLICA LA SERA

TUTTI I HIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONIESIRRICEVONO

In PADOVA presso la Libraria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servin. 10 rosso.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche a cettati per la stampa, 'non si restituiscono L'Ussicio della Direzione ed Amministrazione è in via dei Servi vi. N.º 10 rosso.

NOSTRA CORRISPONDENZA

THE ALLIE CONTRACT OF THE SECTION OF

Firenze, 20 dicembre.

(N) L'onorevole Rattazzi ha tenuto occupata la Camera per tre giorni, dimostrando quanto egli sia valente oratore e vero uomo parlamentare, arguto argomentatore, ma senza per altro riuscir a destare negli uditori altro sentimento che quello della meraviglia, dell'ammirazione pel suo ingegno. Non uno ha cambiato d'avviso sul giudizio da pronunciarsi intorno alla condotta da lui tenuta come ministro.

Egli ha fatto sforzi sovrumani per provare che non ha, come ministro, nè promossa, nè incoraggiata l'insurrezione, ma che anzi l'ha attraversata con tutti quei mezzi che le leggi dello Stato mettevano a sua disposizione.

Vi fu un punto però dove è caduto in una enorme contraddizione, e che con poche parole distrusse tutto l'edificio della sua difesa. Egli ha voluto dimostrare non essere ad alcun ministro concesso di infrangere le leggi sotto un pretesto qualsiasi, ma quando venne all'arresto di Sinalunga dichiarò che necessità di Stato, i pericoli che altrimenti ne sarebbero venuti al paese, lo avevano spinto a quell'atto di energia contro la legge.

« Un ministro sul quale posa la grande responsabilità della sicurezza del paese deve avere il coraggio di passar sopra anche alla legalità, esso disse, per impedire che venga compromessa. » Non è dunque che la esatta osservanza della legge in tempi tanto ecce-

zionali, deva mantenersi a costo della rovina stessa del paese? In questo caso egli poteva impedire che tanti giovani, le intenzioni dei quali non erano dubbie, partissero dalle estreme provincie dello Stato per convergere tutti nel punto minacciato, e che il Governo era obbligato a difendere.

Inutile però io credo intistere sulle argomentazioni del Rattazzi, che quantunque finissime, lasciarono le convinzioni dei deputati al punto in cui erano prima. La questione principale d'altronde non ista qui, ma nel sapere se la Camera approverà la condotta del Ministero per quello che ha fatto e gli accorderà la sua fiducia nell'avvenire.

Su questo argomento io non dubito di asserire che un voto di fiducia assicurerà il Gabinetto Menabrea al suo posto. Gli screzi che si sono manifestati nell'insieme della discussione non sono gravi. Da tutte le parti si convenne che coi soli mezzi morali si deve cercar di ottener all'Italia la sua capitale.

Dove la divergenza si fa palese è sulla condotta da tenersi verso la Francia, che alcuni vorrebbero non dispettosa, ma non amichevole, nè vorrebbero questa persistenza nel Governo di voler sciogliere la quistione di Roma d'accordo colla Francia, dal momento che la Francia ha pronunciato il suo ja mais.

Se il ministro avesse detto semplicemente noi non vogliamo rinunciare a Roma, non promettiamo di condurvi l'Italia oggi piuttosto che domani, ma vi andremo allora solo che le circostanze ce lo permetteranno; senza poi aggiungere nè coll'accordo, nè senza lo

accordo colla Francia; io credo che molte difficoltà sarebbero state superate, ed il voto della Camera sarebbe stato più esplicito e più generale.

È inutile illuderci. La condotta della Francia ha urtato troppo le nostre convinzioni, i nostri diritti, le nostre suscettibilità, perchè si possa avere per ora altro sentimento per lei all'infuori del disgusto anche negli animi temperati a maggiore moderazione. Non parlo poi dell'ira che bolle nel petto degli uomini più ardenti.

Delle riunioni sono state tenute dai tre partiti nei quali è divisa la Camera dopo il discorso del presidente del Consiglio per istabilire l'ordine del giorno da votarsi, mentre pare che il Governo non fosse soddisfatto di quello che la maggioranza aveva presentato, attesochè in esso si approvava il passato, ma non si faceva cenno di fiducia per l'avvenire.

La destra quindi ha dovuto riformarlo e lo ha fatto ier sera. Il partito nuovo si è riunto più volte, ma pare che la discordia sia entrata nel campo di Agramante. Fino ad ora tardissima di ier sera nulla era stato deciso. La sinistra ha formulato il suo voto di biasimo contro il Gabinetto tanto per la sua politica interna che per la estera.

Leggo in una corrispondenza da Parigi che sia stata da Napoleone III spedita una lettera a Vittorio Emanuele allo scopo di riconciliarselo sapendo che le parole di Rouher lo avevano offeso. In detta lettera, sempre secondo lo stesso corrispondente, l'imperatore direbbe al re di pazientare fino alla morte

dell'attuale pontefice, chè la Francia non appoggierà un papa che non rinunzi al potere temporale. Io temo che in questa notizia vi sia un soverchio ottimismo.

Domani verrà in discussione il progetto di legge per autorizzare il Governo all'esercizio provvisorio del bilancio. Ad esso sono stati aggiunti altri articoli, e segnatamente il IV che riguarda più specialmente le provincie venete, perchè estende alle medesime una quantità di leggi nuove.

Vi accludo qui l'art. IV (1) intorno al quale

(1) Articolo IV della legge sull'esercizio provvisorio del bilancio secondo il progetto presentato dal ministro delle finanze nella tornata del 12 decembre.

Il governo del re è autorizzato a dare esecuzione alle disposizioni contenute nel regio decreto del 3 novembre 1867, n.º 4029, con cui furono estese dal 1 gennaio 1868 alle provincie della Venezia e di Mantova il decreto reale e le leggi qui appresso indicate:

Regio decreto 3 novembre 1861, n. 302, sulla contabilità generale dello Stato.

Legge 14 agosto 1862, n. 800 sulla istitu-

zione della Corte de'conti del regno d'Italia. Legge del 4 aprile 1856 n. 1560, sulla prescrizione dei Buoni del Tesoro.

Legge del 19 luglio 1862, n. 722, che vieta il cumulo degl'impieghi retribuiti, delle pensioni ed altri assegnamenti a carico dello Stato o di pubbliche ammistrazioni.

Legge 11 ottobre 1863, n. 1500, sulle disponibilità, aspettative e congedi degl'impiegati eivili dello Stato.

Legge 14 aprile 1864, n. 1731, sulle pensioni degl'impiegati.

Legge 10 luglio 1861, n. 94, colla quale fu instituito il Gran Libro del debito pubblico del regno d'Italia.

APPENDICE

Rivista degli interessi amministrativi comunali e provinciali di Padova

(Cont. V. num. 299, 300 e 302)

Igiene e sicurezza pubblica. Checchè l'assessore ad hoc abbia risposto in Consiglio ad alcune vive osservazioni, sosterremo sempre anche noi, e coi fatti alla mano, che alcune strade nostre sono vere cloache, e che ci trasportano col pensiero a certi quartieri di certi paesi meridionali, ove è proverbiale la trascuranza della pulizia. Altre volte abbiamo espresso su tale argomento il nostro pensiero; ora abbiamo a dolerci che non siasi mutato sistema, e facendo voti perchè anche in questo interessantissimo argomento la nostra città venga avviata al progresso, prendiamo atto delle dichiarazioni della Gunta, e le rammentiamo che per i cittadini su fino ad ora un mito la Commissione nominata allo studio d'un nuovo regolamento. — Poche parole sull'illuminazione pubblica. - Noi fummo sempre dichiarati avversari dell'impresa francese, e perchè essa seppe magnetizzare la Giunta a pregindizio del paese che era disposto a porre tra le nazionali quell'impresa, e perchè la bien-aimée società francese manca tuttogiorno ai suoi patti, fabbricando un gaz-luce che non illumina. — Se noi lasciassimo abbandonate le redini dei nostri risentimenti, andremmo troppo alle lunghe - per cui troviamo meglio troncare, e soltanto preghiamo il Municipio di non essere tanto tenero con questa

impresa, la quale purtroppo trovò sempre nei comune degli ammiratori degli entusiasti — lo preghiamo di costringerla a mantenere esattamente i suoi patti, e se minacciasse di lasciarci mancare il gaz, si rivolga il Municipio al Consiglio, ai cittadini, e noi ci facciamo mallevadori che per rimandare in Francia anche questi altri Francesi, troverà dieci volte tanti capitali quanti occorrono a stabilire un nuovo gazometro e dopo questo picciolissimo sfogo, mettiamo sull'avviso la Giunta di un abuso della impresa. — Quando i suoi agenti vanno a riscuotere l'importo mensile del gaz consumato, esigono che la somma che si deve versare vadi a perfetto pareggio della polizza, allegando a giustificazione che il restituire spiccioli per i pagamenti che oltrepassano la somma della polizza, arreca all'amministrazione una perdita; — di più — perchè il consumatore non possa sottrarsi a tale inqualificabile ed illegale esigenza, si rendono responsabili gli esattori, cosicche nessuno può avere coraggio di rifiutarsi, ricadendone in tal caso il danno su incolpevoli stipendiati — A nostro modo di credere, questa è in sedicesimo una prepotenza modellata su quelle dei nostri ex-amici oltrealpini; ma, siccome nel nostro caso non vi sono di mezzo questioni diplomatiche, così speriamo che la impresa sarà chiamata all'ordine, e che le si segneranno i limiti della convenienza italiana. — Arroganze ed arbitrii ne abbiamo nel campo politico tanti da stancarne anche la pazienza di mastro Giobbe.

Ci guardi il cielo di parlare della G. N.—
è una questione difficile a risolversi, quella
di provare se la guardia nazionale sia o no
veramente utile, o se essa potrà diventarlo.
— Noi davanti a questo quesito, ci limitiamo

a dire che siamo di parere contrario — ed approviamo la spesa non iosse altro perchè essa, benchè mai regolata, è una delle mignori manifestazioni delle nostre libere istituzioni.

Pubblica Beneficenza. — Parrebbe che i molti isututi pii posseduti dalla nostra città dovessero essere sufficienti a liberarci dalla piaga gravissima dell'accattonaggio, ma pur troppo ciò non è vero — non indaghiamone la causa, ed aspetuiamone la luce, se pure Uniamo intanto la nostra voce, perchè la Giunta riesca ad una soluzione che frutti l'istituzione di uno stabilimento di ricovero e di istruzione per i fanciulti vagabondi o derelitti, e prendi mo atto delle dichiarazioni del Sindaco.

Era generale la speranza che nella spesa per il Teatro qualche consigliere avrebbe alzata la voce a chieuere un aumento di spesa; ma le speranze fallirono, e qualche promessa fu resa vana da diserzioni. — Ora la spesa è votata, e benchè riteniamo che nulla verrà cambiato, non ci tratteniamo dal dire quanto in proposito pensiamo. — La somma stanziata è di 10,000 lire — forse alla Giunta sembravano anche di troppo - noi che siamo di corta vista, non vediamo che i zeri; l'unità ci sfugge, per cui possiamo dire che sono un nulla; diffatto chi non si sente muovere al riso, leggendo fissato 10,000 lire dal Comune, quale dotazione del massimo Teatro nella sua principale stagione d'Opera? — ma, signori della Giunta, venite dagli antipodi per non sapere che per uno spettacolo discreto ci vogliono 100,000 lire? — e come vorrete che i nostri provinciali, i forestieri d'altre città accorrino a Padova, e sieno attratti a fermarsi tra noi, se non date ad essi un compenso al disagio ed alla spesa? — Quanti

altri motivi infine a dimostrare la insufficienza e la conseguente indecorosità della spesa proposta e votata? — ma noi speriamo che in onta al voto del Consiglio, la Giunta non si arretrerà, ove sia constatato il bisogno, di concedere una somma maggiore — ed il Consiglio sanerà la spesa, perchè ci va di mezzo il decoro del comune e l'interesse degli abitanti potendo succedere che il Teatro non venisse aperto; e se, come ebbe a dire un autorevole cittadino, si vive anche senza teatro, pure è dovere di coloro a cui senza distinzione di classe è affidata la tutela dei cittadini di riflettere che molti non vivono per il Teatro o del Teatro, ma degli utili che esso arreca — e finalmente, non potrebbe trovar luogo l'osservazione che i teatri mantenuti chiusi sotto l'Austria non avessero, come si assicurava allora, a causa la questione politica, ma la questione economica? E allora?

E qui termina il mio compito di critica, e tanto più volentieri smetto questa veste che incomincia a pesarmi, in quanto mi si offre larga prospettiva di chiudere dicendo molto bene. — In fatto, rivedendo gli argomenti trattati, ne trovo omesso uno, la di cui grande importanza fu dalla Giunta valutata in misura così giusta da doversi perdonare tante altre omissioni - intendo parlare dell'istruzione pubblica. - Dichiaro che la mia dimenticanza fu volontaria, e che feci calcolo di tenermi per ultimo il dolce. - Invero, chiunque esamini le scuole che nella nostra città vennero inaugurate, e ne voglia anche fare un paragone con quelle delle più colte città del Regno, dovrà convenire che l'impulso dato alla pubblica istruzione fu tale da lasciar nulla a desiderare. La classe che principalmente svegliò le simpatie della Giunta

posso darvi contezza di quanto si è passato in questi giorni fra il ministro delle finanze ed i deputati veneti che egli ha invitati l'altra sera ad una riunione presso di lui.

Essi si mostrarono contrarissimi specialmente alla estensione alle provincie venete del regio decreto 3 novembre 1861 sulla contabilità generale dello Stato. Dimostrarono come poco conveniente fosse metter a soqquadro tutto il sistema di contabilità vigente nelle loro provincie, mentre si sa che fra pochi mesi esso deve essere essenzialmente cambiato in tutto il regno.

Una commissione sta infatti studiando un progetto nuovo, e tra esso vi sarebbe compreso la cessione alla Banca nazionale del servizio di tesoreria. Questo solo fatto basta a provare come la riforma dovrà essere radicale. Chiesero pertanto che si eliminasse quella parte dell'articolo.

Il Digny mostrò esser ciò impossibile. Gli uffici sono organizzati, nominati i relativi impiegati e date tante disposizioni che si rende impossibile il tornare addietro. Essi però tennero fermo, ma per non esser causa che la legge sull'esercizio provvisorio venisse respinta o ritardata hanno deciso in quella stessa riunione di nominare una commissione con incarico di formulare d'accordo col ministro un ordine del giorno, che temperi in parte l'effetto di questa nuova disposizione.

Ignoro se ieri quest'ordine del giorno sia stato compilato, ma è assai probabile che sì, attesa la urgenza che un partito o l'altro sia preso dal momento che domani la legge deve venire in discussione nella Camera.

P.S. La seduta d'oggi è stata una delle più tempestose. Il Rattazzi terminò il suo discorso; i ministri degli esteri, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, della guerra e dell'interno risposero per fatto personale e depositarono dei documenti richiesti dal Rattazzi. Sorse questione se si dovessero pubblicare, e questo incidente agitò la Camera; si terminò poi coll'approvare l'ordine del giorno su tutte le proposte.

Da nostre particolari informazioni sappiamo che gli armamenti marittimi sono spinti dal governo italiano sopra vastissima scala econ una attività straordinaria.

I nostri stabilimenti da guerra lavoran tutti a preparare i materiali per l'intero naviglio da guerra.

ATMACATIVE AMERICAN TO THE TANK AND THE PROPERTY OF THE PROPE

A Malta è già riunita una flotta la quale

fu quella degli artisti, per i quali fu instituita la scuola di disegno pratico, di modellazione e d'intaglio. - Il programma delle nuove scuole, e le cure della Giunta nella proposta dei maestri ci rendono sicuri che ne risentiranno vantaggi sensibili tanto le arti fabbrili quanto le decorative; e che esse scuole saranno il semenzaio di artisti, i quali potranno dirsi tali nel largo significato del vocabolo allora soltanto, che con i loro lavori dimostrino, che alla mente creatrice accoppiano le cognizioni necessarie per tradurre sulla carta e modellare con la creta, con precisione di linee, le emanazioni del loro in-

gegno. L' istruzione primaria diffusa su larga scala ed affidata a' maestri decorosamente pagati, è destinata a scemare la grande ignoranza delle infime classi - le scuole serali poste sotto il patronato di distinti nostri concittadini saranno senza dubbio potente leva alla diffusione di principii liberali, e serviranno ad abbattere pregiudizi fatali a tutto ed a tutti. — La B blioteca popolare infine che tuttodì per generosità di cittadini si va arricchendo di utili libri, apporterà eccellenti risultati quando dal popolo nostro si comprenderà che nei libri più che il diletto è d'uopo cercare la scienza e le utili cognizioni. -Ponendo sott' occhio dei nostri concittadini l'instancabile opera del Municipio per la pubblica istruzione, noi intendiamo di pagare un debito verso uomini che con molto amore e con rara intelligenza seppero promuovere e diffondere l'istruzione, valendosi di tutti gli elementi offerti dal paese nostro, e sopratutto affrontando coraggiosamente la questione delle cifre, la quale tanto presso il Consiglio quanto nel seno della Giunta è sempre quella che

presenta maggiori difficoltà a superare.

conta dieci navi di prim' ordine della nostra marina.

Ci si assicura che non tarderanno a prendersi le stesse misure per le forze di terra: e chi osserva le numerose promozioni di questi ultimi tempi ne potrà già intravedere i sintomi.

Pare che le relazioni con la Francia si vadano facendo ogni giorno più tese, sebbene si usi ogni maniera per attenuare le cose e non allarmare preventivamente il pubblico e colpire i fondi pubblici che sono già abbastanza depressi.

In realtà l'Italia stà prendendo tutte le disposizioni per prepararsi ad una grossa guerra. Spingere più in là le supposizioni non ci sembra conveniente. Ma dal canto nostro non possiam che approvare con tutte le nostre forze queste misure. Armiamoci - Armiamoci — Dobbiamo fare tutti i sacrifizi per trovarci pronti in febbraio a qualunque eventualità. Non ci fidiamo di nessuno: contiamo soltanto sulle nostre forze e sul nostro diritto.

Riproduciamo testualmente la seguente

Veytaux (Suisse) 15 décembre 1867.

Monsieur, Recevez tous mes remerciments pour l'envoi que vous voulez bien me faire de votre excellent et patriotique journal, L'Indipendente. Je le lis avec la simpathie que m'inspirent votre talent et votre cause. L'Italie achêvera de renaître, qui pourrait en dou-

Ses ennemis viennent de parler; ils ont dit leur secrète pensée, et cette pensée est

la mort de la justice. Mais le monde ne veut pas mourir à la justice, ni à la liberté; il repudie ce mot de jamais appliqué a l'avenir d'un peuple. C'est la première fois, que l'on a osé condamner à perpetuité une nation au néant.

L'avenir repondra et il rira de ce qui nous

indigne aujourd'hui. Agréez, monsieur, l'expression de mes sentiments tous devoués.

E. QUINET. Monsieur le Rédacteur en chef de L'Indipendente

Bologna

MODELE ELECTION

FIRENZE. — Il bilancio del Ministero della guerra nel 1868 scrive l'Esercito, ammonta a lire 141,767,170. Quello del 1867 ammontava a lire 134,870,475. Si ha dunque pel 1868 un aumento di lire 6,896,695, il quale va specialmente attribuito all'aumento di un giorno delle competenze, delle razione pane e viveri (essendo il 1868 composto di 366 giorni), ed al non essersi più fatta la deduzione, che si operò nel 1867, pei valore di grano, farine e

L'avvenire mi proverà se io abbia sprecato il mio tempo, e se abbia fatta opera vana colla mia rivista di ciò che interessa il comune; ma qualunque sia il responso che mi darà il tempo, a me basterà la coscienza di aver adempiuto al debito di buon cittadino. Chiudo con una rassegna dei molti desideri di moltissimi miei concittadini; in essi i signori consiglieri troveranno il vivaio di mozioni da proporre in consiglio - e si accertino che non avranno gettato il fiato. — Fra i lavori pubblici da intraprendersi si desidera che il primo sia quello della strada che da Sant'Apollonia va al Prato della Valle — confesso la mia ignoranza in questioni tecniche, ma trovo assai giusto il desiderio che si allarghino al più presto possibile almeno i punti più angusti i quali sono: la casa Benvenisti e l'altra vicina — le case Simoncini e seguito sino alla fine del portico, e lo sbocco del Prato. — Per altri necessari lavori si approntino i studi, e non si aspetti una manna che non verrà mai. - E desiderato che sia posta in comunicazione la strada dei Servi con la riviera S. Giorgio — località adatta al ponte sarebbe la chiesetta di Sant'Egidio.

Per l'orologio collocato in via Pedrocchi fu spesa una somma ingente e non si ebbero che disapprovazioni. Credo che la Giunta otterrebbe la generale (meno uno) approvazione se imponesse il silenzio a quelle pettegole

campane che battono i quarti d'ora. Si desidera e si spera che nelle tante spese del Municipio per l'educazione intellettuale e morale della gioventù, vorrà egli aggiungere quella d'una Scuola comunale di ginnastica e scherma necessaria allo sviluppo fisico ed all'igiene della nostra gioventù.

Si desidera che nelle scuole comunali di S. Anna si provveda ad evitare l'agglome-

foraggi che allora esistevano nei magazzini e che vennero consumati.

Assicurasi che l'applicazione del servizio delle tesorerie nelle provincie venete e di Mantova avrà luogo con qualche modificazione, malgrado i reclami di quelle provincie, perchè è richiesta dal sistema generale di contabilità dello Stato.

MILANO. - La regia Questura sequestrò parecchie migliaia di così detti biglietti di complimento pel capo d'anno foggiati a mo' dei biglietti della Banca Nazionale da lire 20 e da lire 50.

- Il principe Umberto fece tenere alla Presidenza della Società nazionale di mutuo soccorso fra gli impiegati, di cui è patrono, la somma di lire 400 pel fondo di sussidio alle vedove dei soci, o ai soci, pei quali, a mente dallo Statuto, non può ancora il consorzio provvedere di pensione.

VENEZIA. — Il principe Amedeo sottoscrisse per cento azioni (lire 500) per l'aereazione delle calli di Venezia, secondo il programma del prefetto Torelli.

NAPOLI. — Il professore Palmieri mandò le seguenti notizie sul Vesuvio in data di ieri, 9 antimeridiane:

Dal cono di eruzione non escono più lave; esso non ha alcuna apertura per la quale le lave possano venir fuori; e senza un accrescimento di forza non si potranno avere nuove aperture. La forza con la quale le materie incandescenti sono spinte dalla bocca non è per altro scemata, giacchè reri sera giungevano talune volte all'altezza di 240 metri computata dal vertice del nuovo cono il quale è alto più di 100 metri. Per qualche tempo 1 preiettili partivano da tre punti distinti nell'interno del cono e si avevano tre getti, ora simultanei ed ora successivi; ma in questo momento ci ha un solo getto rasente l'orlo settentrionale della bocca ed i brani di lava sono spinti quasi verticalmente, per cui tutti ricadono presso l'apertura del nuovo cono e possono senza pericolo essere contemplati da vicino. Gli strumenti seguitano ad essere meno agitati. Il pellegrinaggio continua.

MADINE EN SIE EN SER EN

FRANCIA. - Leggesi nel Propagateur di Lilla:

Da diversi giorni si parla molto dell'ordine ricevuto dall'autorità militare di far procedere immediatamente all'armamento di Lilla. A tale riguardo vengon fatti ogni sortadi commenti. Ecco, da informazioni che v'è ragione di credere esatte, la vera portata di questa misura:

Se si trattasse di armare completamente la città, vale a dire tutta la nuova cinta, più quella della città vecchia, occorrerebbero più di 2000 pezzi di cannone. Ora un simile armamento esigerebbe oltre a due mesi di lavoro. Potrebbe adunque accadere che, in

ramento di giovani che sono ora stipati come

qualsiasi altra pestilenza per tenere puliti i

cippi urinari; e dacchè siamo in questo im-

mondezzaio, aggiungeremo che i cippi desi-

derano di servire agli usi che sono destinati.

perchè troppo di frequente vediamo cittadini

noncuranti di questo articolo del regolamento,

- ci riferiamo perciò a quanto abbiamo detto

sulle guardie municipali - se queste non fos-

sero come l'araba fenice e che venissero in-

flitte delle multe, in breve tempo sarebbe

esposizioni dei pannilini e dei cenci che si

pongono ad asciugare anche nelle più frequen-

tate località, quando vi sia un raggio di sole.

gl'accessi del recinto in Prato della Valle sieno

una riforma radicale della nostra Cassa di

risparmio che conta già molti anni di vita

e che ha capitali propri, unico mezzo per

evitare che si insedi qui la Cassa di risparmio

Si desidera sapere se il Municipio si tenga

contento di avere spese parecchie migliaia di

lire nei progetti del cimitero, o se intenda

valersi di qualcheduno dei detti progetti per

alla barriera S. Croce, progetto che, se non

sono stato tratto in errore, deve essese stato

rale invasione dei portici da avventizi mer-

canti, i quali impediscono il passaggio. Altre

volte abbiamo dimostrato come con tale prov-

È desiderio di molti che si dia esecuzione

Si desidera che si ponga freno alla gene-

sostituiti eleganti cancelli di ferro.

Si desidera che ai termini che abbarrano

Si desidera che sia ripreso il progetto di

Si desidera che si torni vietare le frequenti

appagato il generale desiderio.

Si desidera che non si aspetti il cholera o

sardelle in barili.

di Lombardia.

proporlo al Consiglio.

approvato dal Consiglio.

DENTER ELEGIE OF ELEGIES EN LEGIES DE LE SELE. CAMERA DEI DEPUTATI

disposizioni in cui si è parlato.

una data circostanza, per difetto di un tempo

la città fosse armata in modo incompleto.

Per ovviare a qualunque eventualità, e per

semplice misura di prudenza, il ministro

della guerra ha prescritto il mezzo arma-

mento della città; vale a dire che dalla cit-

tadella fino alla Noble-Tour saranno collocati

Tutti questi pezzi sono rigati e saranno

montati sui loro affusti. Il punto più seria-

mente armato sarà, dicesi, il bastione d'at-

tacco specie di cittadella posta a qualche

distanza della porta di Velenciennes, che fu

lodata da parecchi generali stranieri allorchè

nel 1866 recaronsi a visitare le fortifica-

zioni nuove. Il bastione d'attacco è stabilito

in tali condizioni che le artiglierie poste

sulle sue fronti possono fulminare a 6 chi-

Il lavoro deve cominciare nel prossimo

gennaio. L'antica cinta non è compresa nelle

circa 900 cannoni.

lometri all'ingiro.

Seduta del 20 dicembre.

Presidente Lanza

La seduta è aperta a ore 12 e 112 colle solite formalità.

Si procede alla discussione del progetto di legge per l'approvazione di una tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche.

E approvato senza discussione.

Presidente. La parola spetta al deputato Rattazzi per continuare il suo discorso.

Rattazzi crede di avere dimostrato che le accuse lanciate contro la passata amministrazione non hanno alcun fondamento.

Nessuno potrà accusarla di equivoci e di sotterfugi, mentre tutti i suoi atti furono chiari e limpidi. Essa abbandonò il potere. perchè il suo coraggio a superare le difficoltà era inutile.

Se i nostri sforzi non si fossero infranti contro la forza delle cose, la questione romana avrebbe fatto un gran passo; a quest'ora l'Italia non piangerebbe di avere dovuto soffrire umiliazioni. (Bene).

Come salvarono il decoro gli uomini che ci succedettero al potere?

Le nostre truppe passarono il confine, ma poi tornarono addietro.

Dopo aver mosso aspre censure al presente gabinetto l'oratore dimostra l'impossibilità che la Francia fosse venuta a distruggere l'opera sua in Italia, e come sarebbe stata necessità di andare a Roma.

Dimostra poi come non è vero che egli abbia esposto il paese ad una guerra, ma come invece egli avrebbe voluto profittare di una occasione onde tutelare la nostra dignità ed il nostro onore.

vedimento si farebbe l'utile del Municipio e di tutti i cittadini.

È sempre vivo il desiderio che si regolino le vendite delle carni, e che se ne vieti l'esposizione che porta l'effetto di insozzare i portici e di lordare i vestiti dei cittadini.

Si desiderò invano e si desidera tuttora che sia posto freno al moltiplicarsi dei tubi conduttori del fumo che vengono collocati nella parte esterna delle case con grave danno dell'edilizia.

Si desidera ancora il regolamento sulle campane e se la Giunta ha bisogno di denari, imponga una tassa su questi strumenti, che quanto sarebbero utili fusi in cannoni, altrettanto sono dannosi sui campanili perchè non sono che un veicolo di superstizione.

Si desidera che vengano imposte grosse multe a coloro che dalle finestre vuotano nelle strade recipienti che probabilmente saranno ripieni di tutt'altra cosa che non sia acqua.

Si desidera che le contrade a ciottoli restino con la loro destinazione, e che non si lascino diventare prati erbosi. Si sradichi dunque la fitta erba che vi cresce.

Si desidera infine che la Giunta resti unita e compatta quale venne confermata dal Consiglio, poichè il pubblico è persuaso che così com'è, purchè lo voglia e non si lasci spaventare da fantasmi e da spettri, potrà e saprà fare molto per questa Padova che logora dagli anni, aspetta dai migliori suoi cittadini il farmaco che la ringiovanisca.

Accontentati ora mio caro Fontebasso che ti prometta la continuazione sugli affari provinciali nella ventura settimana, perchè ho veramente bisogno di prender fiato, e ritengo che gli stessi lettori avranno bisogno di un breve respiro. - Respiriamo adunque liberamente ed a rivederci.

Addio. - Tuo

Sventuratamente voi non voleste questa politica....

Sirtori. Fu il Re che non la volle. (Rumori vivissimi a sinistra).

Presidente. Faccia silenzio.

Rattazzi. Se l'onor. Sirtori vorrà rispondermi parlerà a suo tempo. Frattanto io voglio dire che che noi volevamo quella politica...

Sirtori (alzandosi con violenza e mostrando le mani). Foste voi solo che la voleste (Rumori vivissimi. A sinistra si chiede che l'oratore sia chiamato all'ordine. L'on. Sirtori continua parlare in mezzo alla riprovazione generale).

Presidente. Onor. Sirtori, io la chiamo all'ordine. (Approvazione).

Sirtori. Domando la parola. Presidente. Ella avrà la parola dopo il deputato Rattazzi, e la prego di tacere.

Rattazzi. Io respingo frattanto le asserzioni del deputato Sirtori con tutta la forza, sottoponendo al giudizio dei miei colleghi l'opportunità delle sue interruzioni. (Bene).

(L'oratore chiede pochi minuti di riposo). Risultato della votazione sul progetto di legge approvato in principio della seduta: Votanti 289 — Maggioranza 145 — Favo-

revoli 256 — Contrari 18.

La Camera approva. Rattazzi riprendendo il suo discorso, rammenta che il ministero vuole un'approvazione

esplicita del suo operato. To conosco le difficoltà per le quali dovette passare il gabinetto Menabrea, epperciò voglio essere indulgente, ma dall'indulgenza all'approvazione ci corre un gran tratto; ed io invero non posso associare un intero Parlamento alla condotta del ministero.

Io non posso approvare quella politica di dispetti e di rancori, di cui il ministro dell'interno fece prova di fconte alla città di Napoli.

(Bene a sinistra).

L'oratore rifà la storia degli atti del presente ministero e non trova che la sua politica meriti di essere encomiata. Ed è strano che mentre il nuovo gabinetto inaugura una politica di dubbi e di equivoci egli getti sdegnasomente sulla passata amministrazione la stessa accusa. Sarebbe meglio che il presidente del Consiglio non si permettesse simili asserzioni le quali quanto più leggiere saranno, tanto perderanno in autorità el in serietà. (Bene).

Parla della Convenzione e non ammette che la Francia possa intervenire anche nel caso in cui i romani insorgessero. Se è a questi patti che il ministero vuole fare una convenzione è meglio che egli non la faccia e che i francesi rimangano fino a che loro

torni sul territorio romano.

Una convenzione che ci mettesse in caso di dover lasciare soffocare dai Francesi una insurrezione a Roma sarebbe un delitto. (Bene)

Non crede si debba preoccuparsi di troppo del Parlamento francese; al disopra del voto legale della Francia, c'è il voto del popolo francese, ed il giorno in cui questo voto si pronunzierà, non è a temere che esso non ci sia favorevole.

Non crede che la conferenza possa riuscire a buoni risultati. Eppoi vuolsi sottoporre alle deliberazioni di tutte le potenze la questione di un modus vivendi fra l'Italia ed il Pontefice. Ma queste cose non si definiscono in una conferenza, ma fca i due Stati in controversia. Eppoi fino a che non siano cambiati i sentimenti della Francia a nostro riguardo, l'Italia non deve entrare in queste conferenze dove possono esser prese deliberazioni funeste al nostro diritto.

Per queste ragioni l'orotore respinge l'idea di accettazione di questa conferenza.

Combatte poi il pensiero del conte Menabrea di volere proporre nuovi provvedimenti per le associazioni.

Dice che se realmente il conte Menabrea vuol frenare il diritto della stampa egli si mette sulla strada del dispotismo.

Difende tutte le libertà e specialmente quella della stampa, e dice che il miglior rimedio per gli eccessi della libertà è la libertà stessa.

(Viva approvazione)

Il nostro primo pensiero dev'essere di porre rimedio allo stato miserrimo delle nostre finanze, le quali dagli ultimi fatti ricevettero una nuova scossa. Gli sforzi devono essere diretti non a nuovi rigori ma a tranquillizzare gli animi, a rafforzare gli ordini interni, a riordinare le nostre finanze. Questo deve essere lo scopo; per qualunque attro intendimento mi troverete sempre nel campo degli avversari. (Applausi)

Cantelli. (per un fatto personale) Confermo che il 23 il questore mi comunicò che il signor Rattazzi mi affidava la direzione politica della città di Firenze. Questa data mi toglie dalla responsabilità delle dimostrazioni che ebbero luogo a Firenze nei giorni anteriori.

Io non mi sono mai sognato però che la determinazione del signor Rattazzi mi addossasse responsabilità eccezionale.

Dice che si mise in comunicazione coi pre-

fetti della frontiera. (Si ride)

Dice che vi fu sgoverno, ma che a Firenze non vi furono disordini. Del resto, se vi fa sgoverno, se i volontari giravano per l'Italia, se Garibaldi partì da Firenze, cò non deve attribuirsi alla prefettura di Firenze.

Bertole Viale nega che l'esercito potesse essere mobilizzato in pochi giorni.

L'oratore spiega poi quale è il senso delle parole impedite la partenza dei volontari, e dice che fino a che vi sarà una grammatica ed una logica, vorrà dire che colui a cui è diretta una tale parola poteva impedire questa partenza. (Oh! oh! Rumori)

Menabrea. (presidente del Consiglio) Non credevo che l'on. Rattazzi venisse a portare tali e tante accuse contro un ministero, il quale gli successe per coprire gli errori della sua amministrazione. (Bene a destra)

Contesta poi l'accusa che il generale Cialdini sia stato complice di quanto accadde nei giorni d'interregno ministeriale dell'ottobre

Il presidente del Consiglio pronunzia poi alcune altre porole in mezzo ai rumori della Camera.

Dimostra che il guardasigilli rileverà quanto disse l'on. Rattazzi sopra l'arresto del generale Garibaidi.

Nega che il ministero non abbia protestato contro le parole pronunziate contro l'Italia alla tribuna francese.

Per ciò che riguarda la proposta della conferenza e la persona da cui venne, l'on. ministro se ne appella al Libro Verde, e dice che fu lo stesso signor Rattazzi, il quale scelse i documenti che dovevano essere pubblicati. (Si ride)

Il presidente del Consiglio presenta l'inchiesta sopra la fuga di Garibaldi, e dice che le ultime parole di questa inchiesta dicono che la sorveglianza a Caprera fu inutile e derisoria. (Ilarità)

Pescetto domanda la parola.

Menabrea protesta contro l'accusa che il ministero abbia nascosto i documenti che potevano giustificare l'on. Rattazzi. Se egli vuole dei documenti, li indichi e noi li presenteremo. Passa poi ai vari appunti fatti dall'onor.

Rattazzi alla politica del Ministero. Protesta che vi sia una politica d'equivoci, perchè il presente Ministero sa dove vuole andare (No! no! a sinistra — Rumori).

Nega che il governo abbia accettato le conferenze senza condizioni.

Combatte l'idea del deputato Rittazzi che non bisognava andare alla conferenza, perchè il rifiutarsi di andare a esporre le proprie ragioni sarebbe lo stesso che darsi anticipatamente per vinti.

L'oratore combatte poi vari altri appunti mossigli dal deputato Rattazzi.

Nega che vogua proporre leggi restrittive e dice che citò soltanto, parlando delle escandescenze della stampa, le leggi inglesi.

Protesta poi che egli abbia compromessa la situazione finanziaria, e crede che chi l'abbia compromessa sia stata la politica del signor Rattazzi (Rumori a sinistra).

L'on. Rattazzi parlò tanto di onore nazionale, ma ha egli pensato ai mezzi per tutelare l'onore nazionale? Aveva egli un esercito pronto a battersi e capace di sostenere l'arto delle truppe francesi? (Bene). E se fosse avvenuta la guerra non pensava egli che una disfatta poteva compromettere tutto 11 paese?

Si dice alla destra che essa non fece nulla. Si ha torto. La destra fece sgombrare gli stranieri da Roma. Essa ha dato la Venezia all'Italia, mentre la sinistra non ha fatto che rovinare il paese e screditare il governo all'interno ed all'estero (Applausi a destra — A sinistra si fanno grida di disapprovazione).

Mari (Guardasılıı) risponde all'on. Rattazzi, e non ha difficoltà di affermare che tutti i documenti che gu passarono sotto le mani sono favorevoli al ministro Rattazzi. Nega che egu appia accusato il deputato Rattazzi.

Era però impossibile dissimulare che durante gui ultumi tempi la politica del ministero divenne più debole, la prima energia era scomparsa; ne sia prova la dimissione del generale Di Revel e la tolleranza nel lasciare costituire per tutta Italia i comitati di soccorso.

Non ammetto che non si possa punire un uomo per il solo fatto che egli dichiara di volere commettere un reato. La legge sulla sicurezza pubblica dà al governo la facoltà porre fine a preparativi che possono turbare questa sicurezza pubblica.

Si chiese se il famoso dispaccio telegrafico di cui si accusò il deputato Rattazzi esiste. Lo non lo so, nè credo che sia esistito.

Ciò che so è che l'ordine d'arresto del generale Garibaldi giunse a Perugia alle 2 del

23, mentre egli era passato alle 6 pom. del giorno precedente (Ilarità). E quello stesso che scrisse il rapporto in proposito dice che se l'ordine fosse giunto a tempo e per telegrafo l'arresto si sarebbe potuto effettuare senza difficoltà e senza inconveniente. E non so se il generale Cialdini, che l'on. Rattazzi disse d'accordo sopra questi fatti, potrà contermare questa asserzione.

Una voce a sinistra. Dirà che non è vero! Mari. Lo credo anch'io! (Ilarità) L'oratore combatte poi l'asserzione che era un atto d alta politica quello di arrestare Garibaldi mentre il ministero era dimissionario. Ma come? è forse atto di politica quello di riprendere un uomo che avevate arrestato e tenuto per vostro conto a dimora coatta, oppure è atto di alta politica quello di scatenare il capo di un impresa dal luogo dove lo tenevate rinchiuso? (Applausi)

Eppoi chi è responsabile fra un ministero che diede le proprie dimissioni e quello che ancora non è fatto? Non cerchi l'on. Rattazzi a coprirsi col rendere il gener. Cialdini complice: tutta la responsabilità spetta al signor Rattazzi. (Applausi)

Il signor Rattazzi ci accusò di occultare documenti che lo riguardano; ebbene noi aderiremo al suo invito e li depositeremo questi documenti.

E cosa gravissima quella che facciamo, lo so, ma egli lo vuole, tutta la responsabilità cada sopra di lui. (Sensazione)

(Così dicendo il ministro presenta un pacco

di documenti)

Gualterio domanda un'altra volta al deputato Rattazzi se egli persiste a volere la presentazione dei documenti che esistono al ministero dell'interno, perchè il presente gabinetto non vuole assumersi la responsabilità di nuovi scandali.

Rattazzi chiede la parola. (La Camera è agitatissima)

Gualterio dice che se l'on. Rattazzi insiste egli presenterà questi documenti.

Rattazzi. Li presenti.

Gualterio. Li potrei anche leggere. (Li legga! li legga!) Anzi non leggo nulla, ma li deposito sul banco della presidenza. (Viva agitazione)

Crispi, per una mozione d'ordine, dice che ha fino da due giorni deposto una 'omanda d'inchiesta sugli ultimi fatti; ma perchè questa inchiesta sia seria bisogna che essa sia fatta dal primo giorno in cui fu costituito il regno. (Ilarità vivissima)

Chiede che i documenti depositati dal ministro guardasig lli e dal ministro dell'interno vadano alla Commissione d'inchiesta. (No! No! a destra) Questa Commissione dovrebbe stampare tutti i documenti che sarebbero creduti necessari. (Rumori)

Presidente. La parola spetta al deputato Sirtori.

Sirtori. Vorrebbe egli che si lasciasse al ministro dell'interno la facoltà di leggere quei documenti che crede non possono offendere la dignità del governo.

Rattazzi non capisce i timori del ministro dell'interno e del deputato Sirtori. Quei documenti non inticcano la dignità del governo non provano mancamenti; no, essi mettono in vera luce i miei atti. (Applausi)

Chie lo soltanto che i ministri presentino tutti i documenti e non soltanto una parte.

Chiaves dichiara alla Camera che se fosse seduto al banco dei ministri egli sarebbesi astenuto dal presentare documenti la di cui pubblicazione potesse riuscire fatale, ed un deputato avrebbe potuto chiedere quanto voleva la presentazione di tali documenti, egli non li avrebbe presentati. (Approvazione)

Propone per consegenza che i ministri esaminino nuovamente questi documenti.

Menabrea non crede che questi documenti siano tanto fatali come si crede; il governo non aveva l'intenzione di presentarli ma lo fece davanti alle intimazioni del signor Rattazzi. Del resto essi non sono fatali ma hanno una certa gravità perchè accusano un'ammistrazione che noi non volevamo accusare (Rumori).

Dina propone che i documenti siano depositati alla segreteria della Camera, che ogni deputato abbia facoltà di esaminarli e che poi si fissi un giorno per una discussione

sopra questo argomento. (Lu Camera è agitatissima, molti deputati chiedono la parola ed il rumore, che regna nell'aula prende ad ogni momento più grandi proporzioni.)

Pres. vorrebbe che si esaminasse la questione negli nffici (No! No!) Allora darò lettura delle diverse proposte.

Quella del Crispi che vuole un'inchiesta; Quella di Cairoli ed altri che vuole che una Commissione scelta dal presidente riferisca domani sopra quei documenti;

Quella che vuole che i documenti siano posti sotto il sugello e che domani la Camera deliberi negli uffici in proposito;

Quella di Guerrieri che vuole una Commissine esamini questi documenti e ne riferisca in Comitato segreto;

Quella di Sirtori che vuole che i documenti vengano depositati in una camera onde i deputati ne prendano visione.

Poi vi sono le proposte degli onor. Ferrara, di San Donato e di altri.

(I rumori vanno crescendo, lo spettacolo che da un'ora dà di sè la Camera non è dei più edificanti).

Mari. Noi abbiamo presentati questi documenti nell'interesse dello stesso sig. Rattazzi....

Rattazzi. L'ho chiesto io.

Mari. Noi abbiamo presentato i documenti perchè volevamo provare che certe cose dette dal sig. Rattazzi contro di noi non sono esatte. (Continuano i rumori)

Voci. La chiusura! La chiusura è approvata.

(La confusione aumenta allorche trattasi di sapere quale proposta deve essere votata. per la prima).

La proposta la più sospensiva è quella del' deputato Guerrieri, il quale vuole che gli uffici nominino una Commissione incaricata di

proporre alla Camera sul da farsi (Rumori). Finalmente la Camera approva alla quasi unaninità l'ordine del giorno puro le semplice (Ah! ah! Esclamazioni in vario senso).

I documenti verranno dunque stampati e distribuiti.

La seduta è sciolta alle ore 4 3/4.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Elezioni politiche: Domani ha luogo l'elezione del deputato al vacante Collegio di Cittadella. Le informazioni avute ci mettono in grado di argomentare che la maggioranza si manifesterà per la rielezione del conte Andrea Cittadella.

Molti altri nomi vennero pronunciati. Ad ogni modo noi confidiamo che gli elettori accorreranno compatti all'urna e vi deporranno quel voto che sia consono alla coscienza del patriotta ed ai bisogni del paese!

ULTIME NOTIZIE

Da qualche tempo in molta parte di Italia si fanno sentire giusti lamenti che partono dai compratori dei beni ecclesiastici, a cui non è stata fatta per anco la consegna di ciò che hanno acquistato. L'amministrazione demaniale è così prorio in sfacelo da non poter provvedere a sì grave inconveniente?

Corre voce che per mezzo di circolare riservata, le autorità governative furono invitate a non intervenire alle rappresentazioni teatrali.

Da persone di solito bene informate dicesi che in alte sfere arrida l'idea di addivenire ad una Convenzione con la Francia. - Anche in questa prenderebbe parte il commendatore Marco Minghetti.

DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani)

PARIGI, 20. — Corpo Legislativo. — Pelletan presenta una domanda d'interpellanza sulla circolare del prefetto di polizia. Riprendesi la discussione sull'organizzazione dell'esercito. Latour appoggia il progetto, Ricard lo combatte.

La France dice che la partenza di Budberg non devesi attribuire ad alcun motivo politico. La corte imperiale confermò la condanna di Peyrat.

ATENE, 14. - Nell'interpellanza fatta alla Camera sulla politica interna, ed estera, il ministero ottenne una maggioranza di 105 voti contro 52.

PEST, 20. - La camera dei deputati adottò senza discussione nè emendamenti la legge sulla emancipazione degl'israeliti.

PARIGI, 20. - Corpo Legislativo. - Discussione dell'organizzazione dell'esercito. Il colonnello Regnis combatte il progetto perchè non tende ad ottenere lo scopo prefisso a riconoscere che innanzi i mutamenti avvenuti in Europa, la Francia deve aumentare le sue forze. Beauverger approva il progetto essendo richiesto dalla nuova situazione d'Europa. Maguin lo combatte essendo aggravio troppo grande per le popolazioni.

BERLINO, 20. - La Gazzetta della Croce smentisce il ritiro di Bismark dal minstero degli Esteri.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

COMUNICATO

A maggior schiarimento, ed a scanso di sinistre interpretazioni, si notifica che il Sig. Giulio Rinaldi incaricato per affari Commerciali del Sig. Biaggini, non smarri il plicco contenente le it. L. 4 milla ma bensi il giovane praticante Sig. Guarnieri, al cui padre pervenne a mezzo d'un incognito la detta somma, e non al Cambista che teneva in premio Fior. 100. Ciò per la pura verità.

Accademia di scienze e lettere

Domenica 22 corrente, alle ore 1 pomerid., verrà inaugurata l'apertura dell'Accademia di scienze, lettere ed arti. Il prof. Ferdinando Coletti leggerà una relazione dei lavori dell' Accademia durante il biennio di sua presidenza 1865-66, 1866-67.

Il prof. Domenico Turazza leggerà alcune considerazioni sopra questioni d'idraulica.

PROMESSE A L. 1,50

per l'Estrazione

Del Prestito a Premi

della Città di Milano com vincite di lire

100,000, 80,000, 30,000, 60,000, 50,000 45,000, 1000, 500 ecc.

Presso la sottoscritta Ditta si possono acquistare:

VIGLIETTI ORIGINALI a L. 29 in carta

CERTIFICATI INTERINALI a ratei pagamenti:

(1pub. n. 494)

FRANCESCO RIZZETTI E C°

L'unico rimedio che rimpiazza perfettamente

L'OLIO FEGATO MERLUZZO

così ripugnante pel suo gusto è

il vero ESTRATTO D ORZO TALLITO chimico puro del Dottore LINCK

prodotto in qualità corretta dalla fabbrica di M. DIENER, Stoccarda.

Questo importante Preparato-farmacentico, raccomandato caldamente dalle primarie Notabilità mediche di Germania come dal Professore Dott. Rock di Lipsia, dal professore Dott. Niemeyer di Tubinga, Micdico consulemée di S. M. il re di Wiirtemberg ed altri, non è da confondersi colla cosidetta Eirra di Moir, Ecrimo.

Il nost o vero Estratto d'orzo tallito, che contiene circa 70010 di sostanze mutritive (Zucchero e Destrina) è d'um sapore aggradevolissima digestione per Reconvalescenti, affetti di tisi, Clorose delle donne, Giallore e per quelli che soffrono di deholezza degli organi di digestione, coi fanciulli fu esperimentato con grandissima chicacia contro la tosse convulsiva, bronchite e le scrofole, e così è pure un rimedio calmante im tutte le malattie degli organi del respiro, come tosse, voce ranca catarro, dolori mella gola, respirazione oppressa e principiante comsunzione.

Detto eminente rimedio si vende in bottigliette quadrate le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro Malz-Extract mach D.r. LINCE dall'altra l'etichetta della fabbrica Mi. EDEENER, Stoccarda

in tutte le primarie farmacie a Lire 2.50 cadauna.

Deposito per PADOVA presso i signori PIANERI E MAURO, farmacisti e negozianti all' Università - Bellino Valeri, Vicenza - Giov. e Fratelli Bindoni, Treviso.

La vendita all'ingrosso si fà dall'AGENZIA GENERALE pel REGNO D'ITALIA in Milano, Via Arcimboldi N. 5.

(14. pubb. N. 397.)

Libreria Editrice Sacchetto in Padova

TROVASI VENDIBILE

IL DISCORSO INAUGURALE

LETTO NELLA R. UNIVERSITA'

il siorno 9 dicembre 1867

DAL RETTORE MAGNIFICO

CAV. PERBER. G. DE LEVA

L'AVVENIRE MILITARE

Giornale, Politico, Militare, Duotidiano

Anno III.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO (per tutti indistintamente) all'interno. Un Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6. Ogni numero semarato in Firenze cent. 5, in provincia cent. 7. Per l'asociazione ed inserzioni dirigersi all'Ufficio d'Amministrazione in Firenze, via dei Panzani, num. 28.

E il solo giornale militare di più gran formato che esista in Italia, è l'unico fra tutti giornali militari in Europa che veda la luce tutti i giorni, è relativamente il più moderato nei prezzi. (2 pub. n. 490)

CAPSULE VEGETAIL AL MATICO DI GRIMATITE CA FARMACISTI A PARIGI

Queste capsule, in nvolti di glutine, contengono il balsamo di Copahu mecolato all'essenza di Matico, e formano così un rimedio in

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE A PARIGI fallibile contro la gonorrea. Esse non faticano mai lo stomaco, e non provocano giammai

nè vomiti, nè nausee, come le capsule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedi esterni per la cura di questa malattie troveranno nella medesima casa Grimault e C. l'iniezione al matico, che contiene egualmente i principii attivi di questa pianta, la di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea. — Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. - Prezzo 4 fr.

Deposito farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(1 publ. n. 469)

PILLOLE DI HOLLOWAY

mente come il più efficace del mondo.



Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgiando lo stomaco è le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il angue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intiero sist na. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la di estione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, for-

tificano il sistema nervoso, e rinforzan ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complesse ne possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di questa ettime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il Professore Holloway, Londra, Strand, No. 244.

(42 publ n. 360)

N. 10959

EDITTO

Il R. Tribunale Prov. in Padova notifica col prisente Editto all'assente d'ignota dimora Rosa Rota - Schitentanz che la R. Intendenza delle Finanze in Padova coll'Istanza 24 Ottobre p. p. N. 10509 prodotta a questo Tribunale dichiarandosi creditrice verso essa Rosa Rota S hitentanz della somma di Fior. 13: 12 172 n. v. a. per tassa insoluta relativa ad iscrizione ipotecaria presa al R. Ufficio Ipoteche in Padova a di Lei favore e contro Trojano Giov. sopra fondi qui esistenti ed avente la data 24 Ottobre 1859 N. 152, chiese venisse deputato un Curatore ad essa assente d'ignota dimora, intendendo di attivare la relativa procedura fisicale col procedere sopra l'anzidetto credito ipotecario per esigere il summenzionato credito: e che venne nominato a di Lei pericoloe spese in Curatore l'avv. di questo Foro dot Pietropoli Paolo, onde possa rappresentarla a termini di legge.

La sì eccita quindi a munirlo dei relativi mezzi di difesa o ad istituirsi altro patrocinatore nonché a prendere quelle determinazioni che trovasse più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a se stessa le conseguense della propria inazione.

Il Presidente ZANELLA Dal R. Tribunale Prov. Padova 27 Novembre 1867. GARNIO D.

(3 pubb. N. 470)

11999.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo - Venete, di ragione di Adelaide Fasson - Berengo fu Angelo, crestaja in Padova.

EDITTO

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione controla detta Fasson Berengo ad insinuarla sino a tutto Marzo 1868 inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'Avvocato dott. Marco Pradella deputato Curatore nella Massa Concorsuale, dimostrando nou solo la sussistenza della sua pretenzione, ma eziandie il diritto in forza di cui egli intende di essero graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in diffetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta

al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi Creditori, ancorche loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 16 Aprile 1868 alle ore 10 anta dinanzi questo Trib. nella Camera di Commissione N. 7 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per cosenzienti allap uralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Trib. a tutto pericolodei Creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luogni soiti, ed inserito nel Giornale di Padova.

> Il Presidente ZANELLA

Dal R. Tribunale Prov Padova 7 Dicem. 1867. CARNIO D.

(3 pubb. N. 475)

N. 700

Regno ID' Italia

Prov. di Padova

Dist. di Conselve

MUNICIPIO DI ARRE

Avviso

A tutto il mese di Dicembre corr. resta aperto il Concorso al posto di Segretario comunale, cui va congiunto l'annuo soldo di Italiane Lire 900,00.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro Istanze a questo Municipio entro il termine fissato; corredate in base al reale Decreto 23 Dicembre 1866 N. 3438 dei documenti, che comprovino:

1. D'essere maggiore d'età; 2. Di non essere stati mai condannti a pene criminali o condannati per furto, frode od

attentato ai costumi; 3. di avere riportata la prescritta Patente d'idoneità.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio comunale.

Arre li 11 Dicembre 1867. Per il Sindaco Dott. SCAPIN

(1 pub. N. 493)

Tip. Sacchetto.